Documento di sintesi: Suicidio e bullismo

COLMARE LE GRANDI LACUNE NELLA PREVENZIONE DEI SUICIDI

- **Il carico psicologico dei bambini e degli adolescenti in Svizzera è molto elevato rispetto ad altri Paesi. Per ridurre i tassi di suicidio tra i bambini e gli adolescenti in Svizzera, sono finalmente necessarie risorse finanziarie sufficienti per attuare misure note da tempo.**
- **Un'ampia sensibilizzazione della popolazione al problema dei suicidi giovanili e campagne mirate alle persone a rischio e al loro ambiente, sono in ritardo. I servizi di consulenza esistenti devono essere ampliati e l'accesso ad essi deve essere il più a bassa soglia possibile.**
- **La prevenzione del cyberbullismo è ancora agli inizi in Svizzera. I giovani devono imparare una cultura della comunicazione digitale «preventiva del suicidio» e l'uso responsabile e rispettoso dei media digitali.**
- **Le scuole svolgono un ruolo centrale nella prevenzione del bullismo: hanno bisogno di risorse per sviluppare concetti e strutture adeguate per affrontare il bullismo in tempo utile e per garantire un buon clima in classe. Ciò include in particolare l'assistenza sociale scolastica.**
- **Ci sono buone ragioni perché il cyberbullismo diventi un reato penale. Le vittime riceverebbero rinforzo, le misure di prevenzione sarebbero più facili da legittimare e le campagne di sensibilizzazione riceverebbero maggiore attenzione.**

La salute mentale dei bambini e dei giovani svizzeri non è in buone condizioni. La Svizzera ha un tasso di suicidio giovanile superiore alla media mondiale. Il Comitato delle Nazioni Unite per i diritti dell'infanzia, ad esempio, raccomanda regolarmente e con urgenza di intensificare la prevenzione del suicidio tra i bambini e i giovani. Inoltre, in nessun altro Paese europeo tanti bambini soffrono di bullismo[1]. Lo dimostra il lavoro quotidiano dei centri di consulenza di Pro Juventute, a cui ogni giorno almeno due bambini o giovani si rivolgono per il tema suicidio. Nessuna fascia d'età compie così tanti tentativi di suicidio come i giovani. Mentre in età adulta è soprattutto la malattia mentale a scatenare il suicidio, negli adolescenti sono soprattutto le situazioni di stress[2] acuto a provocarlo. La consulenza a bassa soglia aiuta in questa situazione, in molti casi basta una conversazione e il messaggio «passerà, puoi superare con successo la crisi». Perché: la maggior parte dei giovani vuole che il dolore e lo stress si fermino, ma non la vita. Con il Piano d'azione prevenzione del suicidio è da tempo disponibile un catalogo di misure. Ciò che serve ora sono le risorse necessarie per un'attuazione coerente.

Solo le offerte conosciute hanno un vantaggio preventivo
Gli studi dimostrano che in particolare i programmi scolastici e i numeri di emergenza hanno un effetto[3] preventivo. In caso di tendenze suicide acute, sono particolarmente importanti la consulenza telefonica o i numeri di emergenza con persone di contatto qualificate. Pro Juventute gestisce da anni un'offerta di questo tipo con il numero di emergenza 147. Anche se un sondaggio rappresentativo tra giovani dai 15 al 25 anni mostra che la stragrande maggioranza di loro conosce il numero 147, solo pochi sanno quali sono i servizi offerti. Il 60% dice addirittura di non sapere a chi rivolgersi in una situazione di crisi[4].

Sono urgentemente necessarie campagne nazionali di prevenzione del suicidio che rompano il tabù sul tema del suicidio giovanile e pubblicizzino i servizi di consulenza esistenti, come il numero d'emergenza 147. Perché solo le offerte conosciute hanno anche un vantaggio preventivo! Parallelamente all'ampia sensibilizzazione, il contatto diretto con i giovani ad alto rischio e con il loro ambiente dovrebbe essere migliorato, sia con misure rivolte ai gruppi di pari, sia con il contatto personale (faccia a faccia).

Colmare le lacune di conoscenza nella prevenzione dei suicidi

Le misure preventive possono essere utilizzate in modo efficace solo se si basano su prove scientifiche. Ma qui la Svizzera è ancora agli inizi. La situazione dei dati sui suicidi di bambini e giovani e sui tentativi di suicidio è insufficiente e incompleta. La raccolta di dati sul suicidio tra i bambini e i giovani deve essere migliorata e standardizzata con urgenza. Inoltre, l'esperienza delle persone colpite, dei loro parenti e dei sopravvissuti deve essere sistematicamente raccolta e messa a disposizione per migliorare i servizi di prevenzione e di intervento. Oltre a ciò, i vari attori attivi nella prevenzione dei suicidi hanno bisogno di una piattaforma centrale in cui raccogliere e scambiare conoscenze e modelli di buone pratiche sia in patria che all'estero. Pro Juventute chiede che tali fondamenta per la prevenzione dei suicidi siano create e ampliate in modo tempestivo.

Una prevenzione coerente del bullismo previene il suicidio nell'adolescenza

Le esperienze di bullismo nell'infanzia hanno successivamente un effetto sulle tendenze suicide: i sondaggi sulle reclute mostrano che le vittime di bullismo infantile hanno una probabilità da una volta e mezzo a tre volte maggiore di tentare il suicidio[5]. Prevenzione del bullismo è quindi anche prevenzione del suicidio. Questo include in particolare il cyberbullismo. Dati recenti mostrano che circa un quarto di tutti i giovani sono stati vittime di cyberbullismo almeno una volta e il 21% ha avuto pensieri suicidi[6]. Il bullismo attraverso i media digitali ha una dinamica particolare, i contenuti si diffondono rapidamente in un'ampia cerchia e difficilmente possono essere rimossi. Il sentimento di impotenza e la sofferenza soggettiva delle vittime sono particolarmente elevati nel caso del cyberbullismo. È quindi fondamentale che i giovani imparino in tenera età a utilizzare i media digitali in modo responsabile e in grado di prevenire i suicidi.

Le scuole svolgono un ruolo speciale in questo senso, poiché il bullismo spesso inizia nell'ambiente scolastico. Un'efficace prevenzione del bullismo ha quindi successo solo se si tiene conto dell'intero contesto scolastico e deve avere l'obiettivo di migliorare il clima scolastico a lungo termine. Una cultura della comunicazione aperta e una procedura standard consolidata sono requisiti indispensabili in caso di emergenza. Affinché le scuole possano adempiere al loro mandato di prevenzione, tuttavia, hanno bisogno di centri pedagogici mediatici specializzati per sostenere gli insegnanti e di risorse aggiuntive, soprattutto per l'assistenza sociale scolastica, in modo da poter sviluppare e applicare concetti adeguati e rendere il bullismo un argomento di discussione costante in tutte le classi.

Ci sono buone ragioni per criminalizzare il cyberbullismo

Sono in corso diverse discussioni politiche sull'opportunità di includere esplicitamente il cyberbullismo come reato nel diritto penale. Legalmente, la questione è chiara: gli elementi essenziali del cyberbullismo sono già disciplinati dalla legge e sono punibili per legge, ad esempio in caso di abuso di dati personali, diffamazione, minacce, coercizione, pornografia o rappresentazioni violente. Tuttavia, la creazione esplicita di un reato di cyberbullismo sosterrebbe in modo significativo la prevenzione, rafforzando la posizione delle vittime e consentendo l'espansione mirata dei servizi. La chiara designazione come reato penale ha anche un effetto educativo e sensibilizzante e attira maggiormente l'attenzione sulla questione nel suo complesso. Pro Juventute è quindi chiaramente dietro la richiesta di estendere il diritto penale al reato di cyberbullismo.

Sostegno rapido e semplice alle vittime e ai colpevoli

Troppi bambini e giovani in Svizzera soffrono di cattiva salute mentale. Pro Juventute si impegna a rafforzare la prevenzione, a migliorare la diagnosi precoce e ad ampliare in modo mirato i servizi di consulenza e cura per le persone colpite e le loro famiglie. Per ridurre il tasso di suicidio tra i bambini e i giovani, sono necessari fondi sufficienti per attuare il Piano d'azione prevenzione del suicidio, nonché risorse aggiuntive nelle scuole nell'ambito della prevenzione del bullismo e offerte che possano essere raggiunte rapidamente e a bassa soglia in caso di emergenza, e che siano ugualmente accessibili a tutte le persone coinvolte, dalla vittima e dall'autore del reato.

[1]Consorzio PISA.ch (2019). PISA 2018: Gli allievi della Svizzera nel confronto internazionale. Berna e Ginevra: SEFRI /CDPE e il consorzio PISA.ch
[2]https://www.bag.admin.ch/dam/bag/it/dokumente/psychische-gesundheit/politische-auftraege/motion-ingold/bericht_suizidpr%C3%A4vention.pdf.download.pdf/Rapporto%20La%20prevenzione%20del%20suicido%20in%20Svizzera%20piano%20d'azione%202016.pdf (dati 2013
Une enquête empirique en Allemagne, en Autriche et en Suisse alémanique (Cyberlife II)
[3]Interface 2015: Rapporto «Literaturstudie und Bestandsaufnahme zu Sekundär- und tertiärprävention bei Suizidalität: Früherkennung und Angebote im nicht medizinischen und medizinischen Setting».
[4]Sondaggio DemoScope 2017 https://www.bag.admin.ch/dam/bag/de/dokumente/psychische-gesundheit/politische-auftraege/motion-ingold/Umgang Probleme Jugendliche.pdf.download.pdf/180208_Endbericht.pdf
[5]Staubli, Silvia; Killias, M. (2011): Long-term coutcomes of passive bullying during childhood: Suicide attempts, victimization and offending. In: European Journal of Criminology 8 (5), pagg. 377-385.
[6]Suter, L.; Waller, G.; Bernarth, J.; Külling, C.; Willemse, I; e Süess, D. (2018): JAMES - Gioventù, attività, media – Indagine sulla Svizzera. Zurigo: ZHAW Scuola universitaria professionale di Zurigo. Studio JAMES 2018
[7]Bündnis gegen Cybermobbing (2018): Mobbing und Cybermobbing bei Erwachsenen – die allgegenwärtige Gefahr Eine empirische Bestandsaufnahme in Deutschland, Österreich und der deutschsprachigen Schweiz (Cyberlife II).

Contatto
Irene Meier, Responsabile Politica
irene.meier@projuventute.ch
Tel. 044 256 77 36